

ALESSANDRO RONDONI

«Possiamo dividerci Lavoro per un partito dei moderati»



ALESSANDRO RONDONI
CAPOGRUPPO PDL IN COMUNE

Non ci vedo niente di male se nascono due movimenti lo sono un 'colombone', le persone chiedono altro

CHE aria tira nel partito Alessandro Rondoni, capogruppo Pdl in consiglio comunale?
«Siamo in attesa di capire meglio cosa accadrà. La gente non capisce. Per questo ho mandato qualche messaggio ai miei contatti a Bologna e Roma per avere chiarimenti».

Difficile spiegare perché i ministri si siano dovuti dimettere?

«Sì. Le persone chiedono altro, a partire dal lavoro. Bisognava ragionare di più ed essere meno estremisti. Il bene del Paese è superiore a qualunque situazione personale. Bisognava usare più senso di responsabilità».

Il suo prossimo partito potrebbe non essere Forza Italia, sempre che nasca?

«Ci possono essere più forze politi-

che in campo. Bisogna lavorare per un partito moderato».

Lei a livello nazionale è legato a un altro moderato, l'ex (a questo punto) ministro Lupi.

«Lui, ma anche Sacconi, Quagliariello, Giovanardi. Tutti moderati che guardano all'Europa. Bisogna superare questo centralismo di partito, che fa capo al Pd, e l'individualismo del Pdl in cui tutto è in capo a una sola persona».

Il Pdl dovrebbe ripartire dal suo segretario Alfano?

«Beh, sì, considerando il lavoro fatto in questi mesi con lui. Continuo a ritenerlo il leader se prendiamo come parametro l'attività di governo. Poi come si chiamerà il partito è indifferente».

Anche lei è una colomba, come Alfano, Lupi, Quagliariello.

«Sono un colombone (ride)».

Non aver avuto un passato in Forza Italia la rende più libera nelle sue scelte?

«Sì, ma ribadisco: non mi scandalizzerei se ci fossero più forze politiche. Però basta a queste azioni di vertice, basta alla campagna elettorale permanente».

Basta a Berlusconi?

«Ha mille possibilità di far vedere agli italiani la sua forza. Può essere un leader mandando avanti dei giovani che raccolgano il suo testimone».

Insomma, che si faccia da parte.

«È un po' forte dirlo così. Che abbia un altro ruolo».